



TURISMO, TERRITORIO E CULTURA

STORIA DELLA CRAVATTA, SPINA DORSALE DI UN UOMO

La mostra al Museo della Seta di Como fino al 29 maggio

A CURA DI STEFANO RUDILOSSO

Tanto amata, tanto ripudiata, esibita, allacciata e poi slacciata con eleganza e sensualità, discussa, contestata. Ma mai ignorata. È la cravatta, accessorio iconico capace di attraversare i secoli per arrivare ai giorni nostri ancora al collo di chi, per onorare il dress code o il proprio gusto, ancora ogni mattina la sceglie, tra le tante allineate nel proprio armadio, cercando di accostarla al meglio all'abito e, magari, pensando anche di comunicare qualcosa: umore, eleganza, gusto. Una striscia di seta, ma non solo, che ha caratterizzato per tanti anni il distretto serico comasco, tanto da portare il grande giornalista

e divulgatore Piero Angela, nel 1986, a scrivere nel terzo capitolo del suo libro *Quark Economia*: «Nel vostro armadio avrete, probabilmente, una cravatta di seta regalata per qualche compleanno. Con ogni probabilità essa è stata fabbricata nella zona di Como. A Como infatti si fabbricano, secondo certe statistiche, più dei due terzi delle cravatte del mondo. Magari poi portano le etichette più diverse, degli stilisti più diversi, ma è a Como che vengono fabbricate. Un'attività industriale molto solida, con una grande tradizione alle spalle, un mercato mondiale, in apparenza difficilmente scalzabile dalla concorrenza».

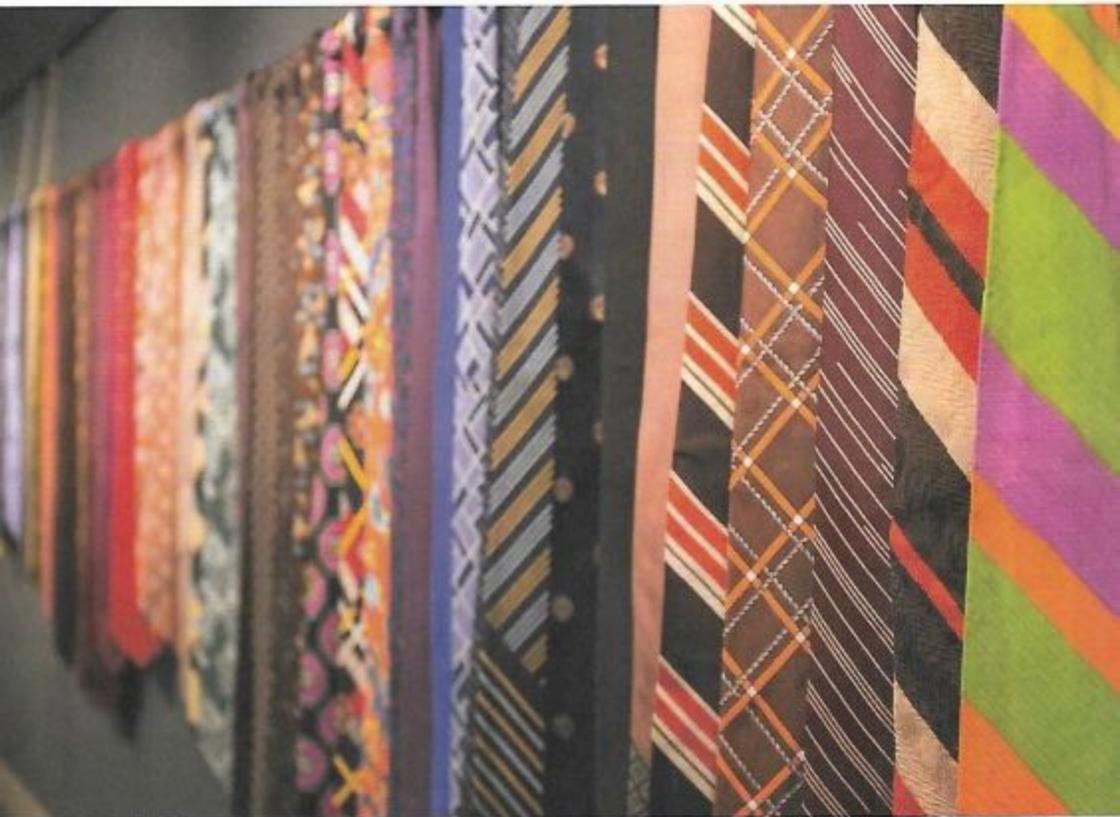
Certo, a distanza di quasi 40 anni, a scalfire questa solida attività industriale più che la concorrenza è stata la ribellione di una certa moda e una certa categoria di persone, i nerd della Silicon Valley, per esempio, che ha voluto fare un simbolo della controcultura proprio il mancato utilizzo della cravatta. Per non parlare della nuova categoria degli smart workers che, causa pandemia e ora anche una certa assuefazione al lavoro casalingo, hanno sostituito felpa e maglietta a giacca e cravatta. Ma nonostante tutto, questo meraviglioso accessorio dalla storia secolare meritava di essere celebrato in

quella che anche Piero Angela ha certificato come la vera e propria area di produzione per eccellenza e quantità: Como.

Fino al 29 maggio, dunque, grazie a un'intuizione e all'instancabile lavoro del direttore del Museo della Seta di Como, **Paolo Aquilini**, chiunque vorrà conoscere la storia, i segreti, i più diversi modelli, di questo splendido accessorio, potrà farlo visitando la

mostra **LA SPINA DORSALE DI UN UOMO, Storia della cravatta**. Una citazione dannunziana per il titolo suggestivo che il direttore Aquilini ha scelto per mettere in mostra, grazie a prestiti di pezzi

Tela bianca di pittore, la cravatta è da sempre simbolo di creatività: dai tessuti stampati a quelli operati, da semplici tinte unite sino a diventare un dipinto da sfoggiare tra camicia e giacca



unici da parte di imprenditori e appassionati del territorio, più di trecento varianti di forma e colore rigorosamente in seta made in Como, ma anche in legno, plastica e metallo, travalicando i suoi confini grazie all'estro di grandi designer e artisti come Bruno Munari ed Enrico Baj. Pezzi iconici come Iconiche sono le immagini di donne bellissime che le indossano facendole diventare strumento di ricerca, di provocazione ma anche di emancipazione, come il caso delle Flapper girl vestite, nel 1924, da Madeleine e Madeleine che indossano smoking maschili con le imprescindibili cravatte. O, ancora, una splendida Marlene Dietrich in una delle foto più celebri. Artigianalità e maestria al Museo della Seta sono raccontate anche dietro le quinte: dalle fustelle in metallo che sembrano trappole per orsi alle fibre utilizzate per imbottirle, dalle cuciture sino alle cravatte realizzate con stoffe di recupero, accostando materiali e colori che creano corolle di nuances inaspettate. Ma la cravatta è segno distintivo anche per come si annoda: del centinaio di nodi possibili (alcuni imperdibili nella loro complessità), il Museo della Seta offre un campionario storico dei più illustri personaggi protagonisti del ventesimo secolo che hanno legato al loro carisma un particolare nodo che li ha

rappresentati. La spina dorsale di un uomo è un punto esclamativo di fantasia e di creatività espressa anche come fenomeno di land art: in occasione del passaggio a Como dell'Edizione 102 del Giro d'Italia anche i monumenti di Alessandro Volta e di Giuseppe Garibaldi non si sono fatti mancare una gigantesca cravatta rosa nel nome della manifestazione ciclistica.

Cravatta che sarà protagonista, nel corso della mostra, di conversazioni tra creativi e artigiani sul suo infaticabile ed innovativo ruolo. Inoltre, come sempre ha fatto, il Museo della Seta sarà, anche in questa occasione, attento all'affezionato giovanissimo pubblico attraverso laboratori tematici che hanno l'obiettivo di coinvolgere nell'affascinante mondo del colore e della creatività made in Como anche i più piccoli.

LA SPINA DORSALE DI UN UOMO. STORIA DELLA CRAVATTA

Fino al 29 maggio c/o Museo della Seta di Como
Via Castelnuovo, 9

Orari: da martedì a domenica, dalle 14.00 alle 18.00



MUSEO DELLA SETA COMO



Giorgio Mondelli, Giovanna Baglio, Mario Landriscina, Paolo Aquilini, Maria Grazia Sassi e Maurizio Moscatelli